

042016

teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

ANNO III - N. 4 agosto/settembre 2016 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. G.P.A./C/RM/40/2013; TAXE PARCUE, TASSA RISCOSSA, Bimestrale 2,50 euro

Mark Humphrey - AP Images



Olimpiadi

DA TUTTO IL MONDO
PER DARE
IL MEGLIO DI SÉ

EVENTI

Diario di bordo
dalla **Gmg di Cracovia**

Iniziativa

Ragazzi in gara
per il mondo unito

Progetti

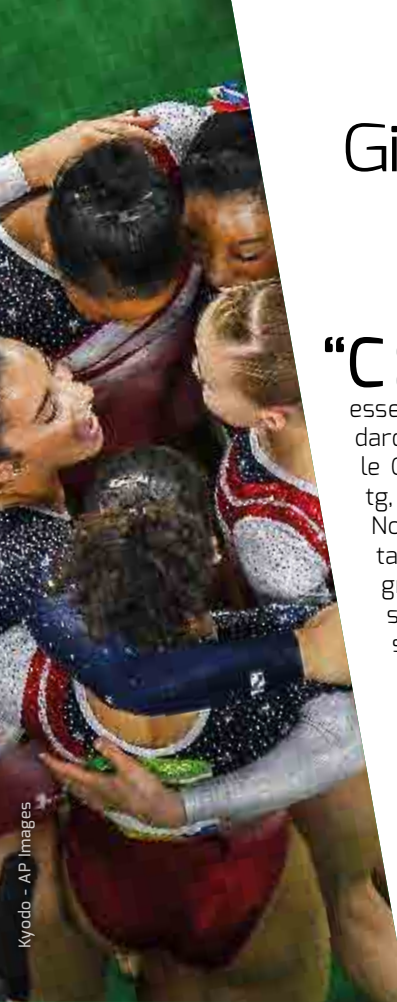
113 Paesi del mondo
insieme per la pace

Giocando insieme per **l'unità**

“Collaborazione, sincerità, impegno e reciprocità” sembrano oggi essere un'utopia, ma lo sport può darci speranza. Nell'ultimo periodo le Olimpiadi brasiliane, attraverso i tg, sono entrate nelle nostre case. Nonostante dietro cerimonie spettacolari ed edifici apparentemente grandiosi si nasconda un grande spreco, i Giochi sono sicuramente stati una grande opportunità per il Paese ed anche i ragazzi hanno voluto sperimentare i valori fondamentali dello sport organizzando delle “mini olimpiadi”. Ancora una volta, come accadde nel 1955 quando al Sudafrica fu assegnato il Mondiale di rugby, o nel 1936 quando Jesse Owens partecipò alle Olimpiadi di Berlino, lo sport si è

rivelato un grande mezzo di integrazione e di unità. Ma a diffondere questi valori non è solo lo sport: la musica è infatti uno strumento fortissimo che è in grado di arrivare “oltre il muro” abbattendo ogni ostacolo e dando conforto. Alle volte può persino bastare un orsetto di peluche per donare un sorriso ed è ciò che fa la campagna “The Bear Hugs Project”, anche attraverso il supporto mediatico. Sono infatti proprio i media, se usati con responsabilità e consapevolezza, che possono aiutarci a promuovere e realizzare iniziative solidali, come ad esempio per la Run4Unity di Napoli che ha visto partecipi, attraverso Skype, i ragazzi dell'Angola, o la GMG che ha coinvolto i ragazzi di tutto il mondo.

Maria Laura Apostolo - 17 a.



Kyodo - AP Images

teens
WORK IN PROGRESS 4 UNITY

Editore e redazione: Città Nuova della P.A.M.O.M., via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Direttore responsabile: Aurora Nicosia
Tipografia: Arti grafiche la moderna, via E. Fermi 13/17, 00012 Guidonia (Roma)

Ufficio abbonamenti:
abbonamenti@cittanuova.it

Registrazione Tribunale di Roma:
n. 258/2013 del 30/10/2013

Iscrizione ROC: n.5849 del 10/12/2001
Realizzato da: Gruppo editoriale Città Nuova e Movimento Ragazzi per l'unità, in collaborazione con Azione Famiglie Nuove - Onlus (AFN Onlus), Ass. Azione per un Mondo Unito - Onlus (AMU Onlus), New Humanity Ong, del Mov. dei Focolari

Caporedattore: Anna Lisa Innocenti
Hanno collaborato: (Red. ragazzi)
M. Apostolo, F. Colonnetti, M. D'Ercole, M. Lo Cicero, G. Palladini, V. Palladini, C. Pietropaolo, C. Raimondo, P. Riberi, M. Romano, C. Tosti, M. Vettoretti, A. Zanchi
(Tutor) Beatrice Cerrino, Sara Felli, Daniele Fontana

042016

blog.teens4unity.net

2 Giocando insieme
per l'unità

3 Da Napoli
all'Angola

4 Riflettendo sulle
Olimpiadi

6 Dai il meglio di te

8 Invictus

9 Race

10 teens4peace

12 Lasciare un'
impronta

14 Siamo o no
riservati

indice



Da Napoli all'Angola

di Miriam Romano, 17 a.

L'ultima tappa della Run4Unity mondiale nel capoluogo campano.

Ciao Teens,

eravamo tantissimi tra adulti, ragazzi, bambini e famiglie a partecipare: il nostro evento era inserito in un'altra manifestazione, la "Caracciolo Gold Run", una maratona per professionisti.

La nostra era una corsa non competitiva, di 3 km sul lungomare di via Caracciolo, basata sulla regola d'oro, "fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te, e non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te".

A segnare l'inizio, un grande "sparo": era l'effetto dei tantissimi palloncini colorati che abbiamo fatto scoppiare tra le nostre mani, che ci hanno dato la giusta carica per iniziare con entusiasmo la nostra corsa. A rendere questo momento ancor più significativo, diverse tappe lungo il percorso, con delle attività da fare con chiunque ci fosse accanto, per costruire rapporti anche con chi non conoscevamo.

Conclusa la corsa, un momento di riflessione, il *time-out*: riuniti

tutti in piazza, abbiamo dedicato un minuto di silenzio, al pensiero e alla preghiera per la pace.

La giornata ha avuto uno scopo concreto: il contributo d'iscrizione all'evento, infatti, l'abbiamo donato all'Angola, in modo da poter costruire tre campi sportivi per i ragazzi poveri di lì e riuscire non solo a favorire l'integrazione dei profughi di guerra, ma anche a contribuire a prevenire i flussi migratori.

Molto emozionante è stato poter parlare con loro via skype, qualche giorno prima della Run4Unity, in una chiamata che abbiamo poi registrato e riascoltato in piazza quella mattina. Insieme ci siamo raccontati come avremmo organizzato le nostre Run4Unity, condividendo varie esperienze e pensieri su come vivere la regola d'oro. Avremmo tanto voluto collegarci in diretta, ma ad impedircelo è stata la connessione instabile: l'Angola, infatti, è un Paese molto povero, e le persone di lì non hanno a disposizione l'elettricità per tutto il giorno.

Siamo tornati a casa con dentro tanta gioia e tanta voglia di partire dal nostro quotidiano, con piccoli gesti d'amore, per costruire davvero un mondo di pace. ■



Riflettendo sulle Olimpiadi

di un gruppo di ragazzi
di Rio de Janeiro

Alcuni lettori di *Teens* di Rio de Janeiro offrono qualche riflessione su questo evento anche alla luce della situazione sociale e politica che il Brasile sta vivendo.

Come possiamo raccontarvi i Giochi olimpici in Brasile? Ci sarebbe piaciuto scrivere che sono stati preparati benissimo, che le infrastrutture erano ben fatte, che il denaro è stato utilizzato bene e nessuno è rimasto senza stipendio... Ma purtroppo le cose non sono andate così! Il governo brasiliano ha cercato di fare dei bei Giochi olimpici, ma investendo soldi che si sarebbero potuti spendere per sanità, istruzione, sicurezza. Il nostro Paese infatti sta attra-

versando una forte crisi politica, il presidente è stato messo sotto accusa (*impeachment*) e su quasi tutti i suoi successori ci sono sospetti. **È in atto una grave crisi economica con la svalutazione della moneta. Il governo di Rio ha dichiarato il fallimento, ha iniziato a non pagare gli stipendi dei dipendenti pubblici, parcellizzandoli o ritardandoli.** Le Olimpiadi e, due anni fa, i Mondiali di calcio hanno generato spese e investimenti in infrastrutture realizzate però in fretta, con scarsa qualità e grandi costi. Per queste ragioni, la popolazione era divisa tra favorevoli e contrari alle Olimpiadi. Alcuni pensano che i Giochi siano stati comunque un'opportunità. Gli atleti e quanti sono legati al mondo dello sport hanno visto la realizzazione di un sogno e la gioia della prima Olimpiade in America Latina.





Robert F. Bukaty - AP Images



Michael Kappeler - AP Images



Lukas Schluze - picture-alliance



Matt Dunnam - AP Images

Il Brasile è una nazione completamente dedicata al calcio, è lo sport del popolo. E forse, a volte, sappiamo poco dei nostri atleti. Alcuni, ad esempio, investono nel campo della formazione, anche al di fuori del Paese. Altri lottano duramente per raggiungere importanti obiettivi pur non avendo risorse o sostegno finanziario del governo. Sappiamo di avere un grande potenziale in varie discipline, ma poche opportunità e risorse per svilupparle.

Durante la preparazione dei Giochi ci sono state anche iniziative buone come un progetto chiamato "Transforma" che ha cercato di portare i valori olimpici (eccellenza, amicizia e rispetto) e paraolimpici (coraggio, determinazione, ispirazione e uguaglianza) nelle scuole e nelle comunità attraverso la formazione per insegnanti e studenti. Poi ci sono stati eventi nei quali persone di tutte le età hanno sperimentato vari sport, dai più popolari ai meno noti. E questo anche per incoraggiare la concretizzazione dei valori sportivi nella vita di tutti.

Kiko Sebok, che lavora nell'organizzazione delle Olimpiadi e che abbiamo contattato, ci ha raccontato che nel mese di luglio **i funzionari del Dipartimento Relazioni internazionali e del Comitato organizzatore del Protocollo Operazioni dei Giochi olimpici e paralimpici hanno visitato la Casa do Menor a Nova Iguaçu**, un'istituzione che si prende cura di bambini e

adolescenti in difficoltà. «Molti del Comitato sono atleti ed ex-atleti e hanno donato attrezzature sportive e organizzato un workshop sportivo per favorire la conoscenza con gli ospiti della struttura – spiega Sebok –. L'accoglienza fatta dai bambini e dai ragazzi a loro che erano il Comitato responsabile di accogliere per le Olimpiadi persone provenienti da tutto il mondo, è stata fonte di ispirazione per ricevere nel modo migliore gli ospiti dei Giochi con la nostra cultura ricca di calore umano, solidarietà e fraternità». Presente all'evento anche Giba, uno dei più grandi giocatori di pallavolo della storia del Brasile, che così ha poi scritto nella sua pagina Facebook: «Oggi, ho avuto un insegnamento meraviglioso nella Casa do Menor fondata 30 anni fa con l'obiettivo di curare i bambini abbandonati. **Grazie dell'esperienza di dare affetto e amore a questi bambini che solo chiedono "presenza". Ho imparato tanto oggi!**».

Un'altra bella iniziativa riguarda i rifugiati che sono entrati per la prima volta con un nuovo Con (Comitato olimpico nazionale), anche se non sono una nazione. I rifugiati che hanno partecipato alla cerimonia di apertura con la bandiera dei Giochi olimpici ci dicono qualcosa di molto profondo: la priorità è quella di sviluppare la consapevolezza che siamo tutti fratelli, senza riguardo a frontiere e culture, razze e religioni diverse. ■



Dai il meglio di te

a cura della redazione

Quest'anno un gruppo di teenagers del Sud del Brasile ha voluto anticipare l'apertura ufficiale dei Giochi organizzando una Olimpiade dei ragazzi. Oltre 500 i partecipanti

Preparazione agonistica e spirito di gruppo, impegno a costruire la pace anche attraverso lo sport e voglia di realizzare insieme un mondo più unito. Erano questi alcuni dei requisiti richiesti, insieme alla preparazione agonistica, per la partecipazione alle nostre

Olimpiadi dei ragazzi. Nate da un'idea dei Ragazzi per l'unità, sono state realizzate da gruppi di adolescenti di tre città, Florianopolis, Porto Alegre e Maringá. Al nostro fianco, adulti, genitori e animatori. Un evento in collaborazione con due università con oltre 500 ragazzi partecipanti.

Divisi in squadre abbiamo affrontato gare di calcio, pallamano, pallavolo, atletica e nuoto. Non è che tutti dovessimo fare tutto, ma in ogni équipe, prima delle gare, si sceglieva chi avrebbe partecipato a quella specialità. **Collaborazione, sincerità, impegno e reciprocità erano elementi essenziali per il successo della squadra.** In ciascuna c'era un allenatore/caposquadra che coordinava tutte le attività, sportive e non. Alla base degli allenamenti, delle competizioni e dei rapporti tra tutti, l'impegno a mettere in pratica i grandi valori dello sport e la "Regola d'oro" che invita a fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi. Ogni squadra ha inventato un inno e creato una bandiera con la quale ha sfilato durante la cerimonia di inaugurazione allo stadio di Maringá. Insieme abbiamo intonato l'inno del Brasile e il giuramento degli atleti: «A nome di tutti i concorrenti, prometto che prenderò parte a questi Giochi olimpici rispettando e osservando le regole





che li governano, impegnandoci nel vero spirito della sportività per uno sport senza doping e senza droghe, per la gloria dello sport e l'onore della mia squadra».

Poi il passaggio della fiaccola e l'accensione del braciere fatta da un amico che si muove sulla sedia a rotelle.

«Poco prima della gara di nuoto – ha raccontato una giovane atleta – ho avuto una grande paura. Proprio allora il nostro allenatore, poco più grande di me, guardandomi negli occhi mi ha detto: “Tu ce la fai, vai e dai il meglio di te!”».

Un incoraggiamento che le ha permesso di fare una bella gara. «Vedere che qualcuno credeva in me e mi incoraggiava, mi ha messo le ali – ha commentato dopo –. Ho capito che non dovevo più dubitare

di me stessa. Questo mi si è inciso nel cuore, nella pelle. È così importante credere agli uni negli altri!».

Nella gara maschile invece i partecipanti sono partiti pieni di sprint, ma, al ritorno, uno di loro ha iniziato a perdere terreno. Fermatosi per riprendere fiato, si è accorto di essere rimasto solo: gli altri erano già arrivati. Immediatamente il pubblico, senza accordarsi, ma mosso da quell'amore reciproco che cercavamo di vivere,

si è messo a fare il tifo chiamandolo per nome, incoraggiandolo, sostenendolo. Lui è ripartito con uno slancio impressionante. Come ha toccato il bordo della vasca, è scrosciato un applauso.

«A queste Olimpiadi ho scoperto tanti amici che mi vogliono bene, ho sperimentato la famiglia e ora voglio portare quest'amore a tanti», diceva uno degli atleti partecipanti. «Gli insegnamenti che ho imparato attraverso lo sport e quelli appresi dagli altri – commentava un'atleta – mi aiuteranno per la vita».

Molto importante per la riuscita dell'evento è stato l'aiuto silenzioso, concreto e attivissimo di molti volontari adulti occupati in diverse mansioni, dal servizio d'ordine alla cucina.

«Sono arrivata qui con una certa delusione nel cuore riguardo soprattutto alla possibilità di un mondo unito – ci ha confidato una mamma –. Avevo vissuto un anno doloroso nel quale continuamente avevo visto infrangersi l'unità, anche per situazioni molto difficili vissute da varie famiglie che conosco molto bene: separazioni, tradimenti... Questi ragazzi mi hanno fatto il dono della speranza: torno a casa con la speranza nel cuore, perché ho visto come vivono e sono capaci di volersi bene».

«VEDERE CHE QUALCUNO CREDEVA IN ME E MI INCORAGGIAVA, MI HA MESSO LE ALI»



Invictus

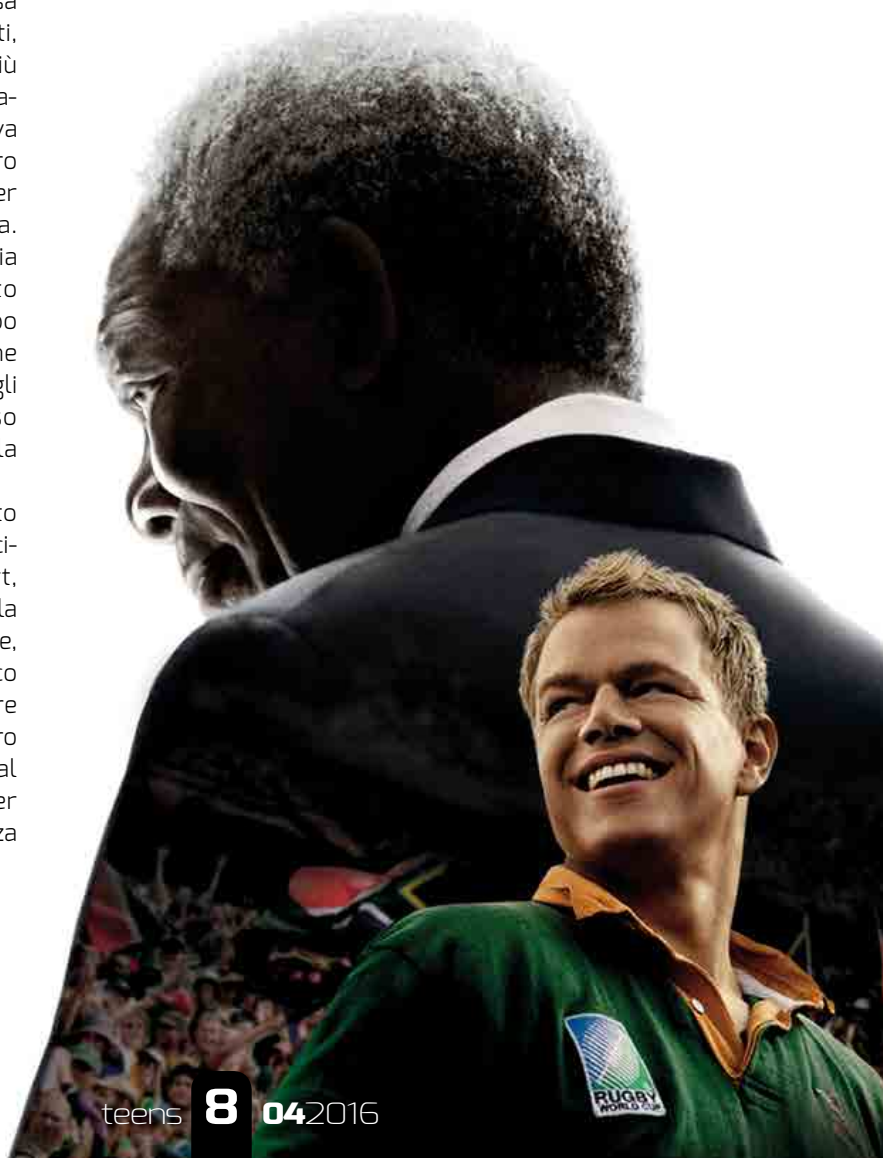
a cura di Valeria Palladini - 18a.
e Giulia Palladini - 16a.

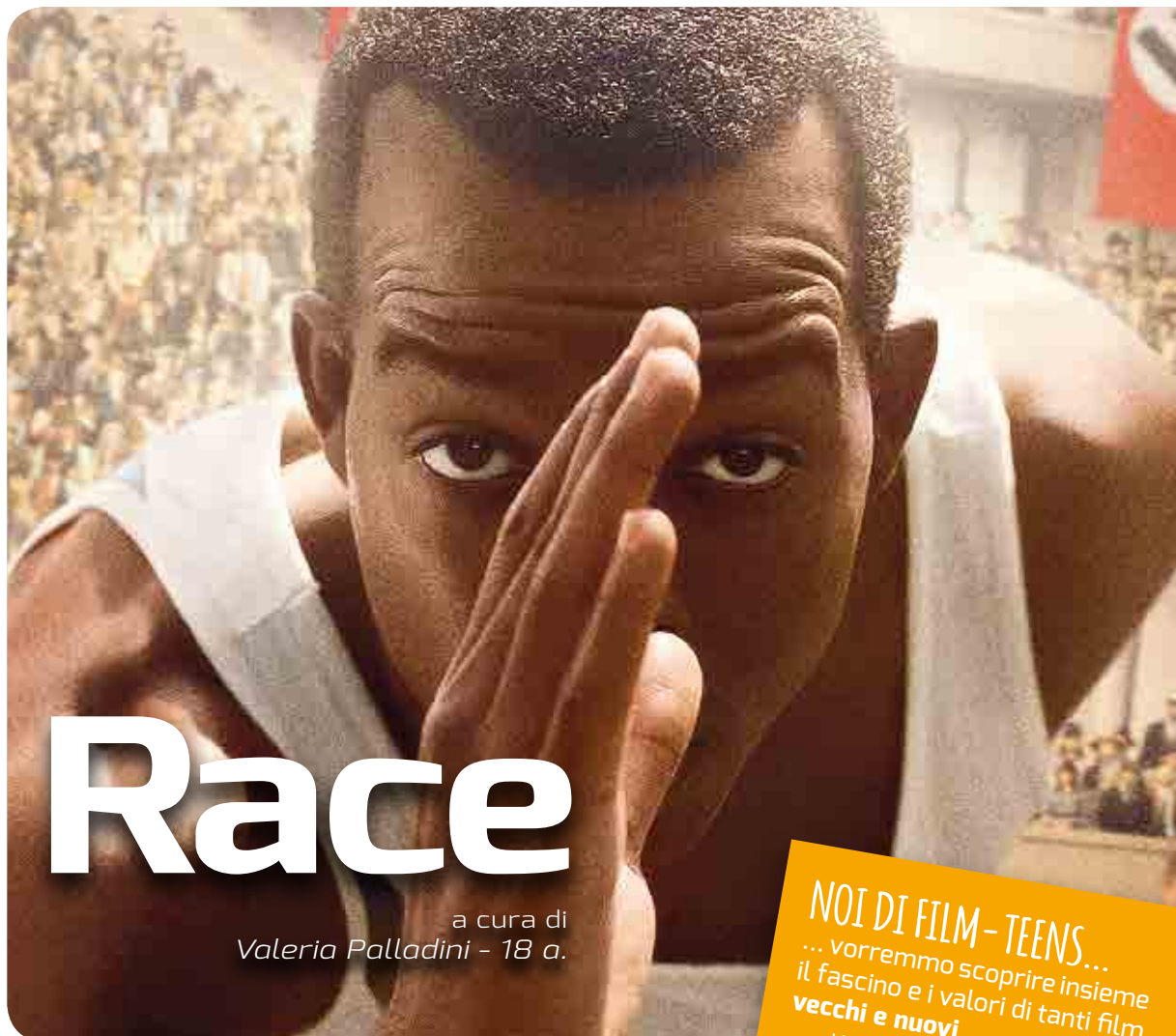
Sconfitto l'*apartheid*, Nelson Mandela, capo carismatico della lotta contro le leggi razziali, diventa presidente del Sudafrica grazie alle libere elezioni. Anche il mondo dello sport viene coinvolto dall'evento: il Sudafrica si vede assegnato il Mondiale di rugby del 1995 e sulla scena internazionale ritornano gli Springboks, la nazionale sudafricana dagli anni '80 bandita dai campi di tutto il mondo a causa dell'*apartheid*. Il rugby, infatti, è sempre stato lo sport più seguito dagli Afrikaner e ai cittadini sudafricani di colore veniva riservato negli stadi un misero settore, di solito occupato per tifare la squadra avversaria. In occasione della cerimonia di apertura del Campionato mondiale, l'ingresso in campo del presidente Mandela che indossa la maglia di jersey degli Springboks segna un passo decisivo nel cammino verso la pace tra bianchi e neri.

A collaborare con lui a questo progetto di integrazione e pacificazione attraverso lo sport, Francois Pienaar, il capitano della nazionale sudafricana. Assieme, grazie a un vero e proprio gioco di squadra, riusciranno a fare dello sport un punto d'incontro fra tutte le razze donando al mondo intero un esempio per superare i muri dell'indifferenza

e della discriminazione. Il tutto sostenuto da uno stupefacente Morgan Freeman che in questo film dà il meglio di sé.

Invictus è un omaggio a un uomo, a uno sport, a una nazione. Ci insegna a sperare e lottare ogni giorno, a partire dal calcio a un pallone, in un mondo migliore e pacifico, fatto di persone che non dimenticano la loro umanità. ■





Race

a cura di
Valeria Palladini - 18 a.

NOI DI FILM-TEENS...
... vorremmo scoprire insieme
il fascino e i valori di tanti film
vecchi e nuovi.

- Valeria, Anna, Sofia, Marisa -

James Cleveland "Jesse" Owens parte per l'università, lasciando una figlia piccola, una ragazza ancora da sposare e una famiglia d'origine in precarie condizioni economiche. Sembra già una conquista, ma qualche mese dopo, grazie al coach dell'Ohio University, Larry Snyder, Jesse ottiene la convocazione per le Olimpiadi di Berlino. È il 1936 e la politica di epurazione razziale di Hitler divide il Comitato olimpico americano: partecipare o boicottare? La comunità afroamericana si pone lo stesso

problema. Jesse sa una cosa: se andrà, non potrà permettersi di non vincere.

Race - il colore della vittoria, racconta la storia di questo straordinario atleta vincitore di 4 medaglie d'oro alle Olimpiadi di Berlino del 1936 attraverso la voce di sua figlia Marlene, promettendo di smentire alcune falsità sulla vita del campione come, ad esempio, di quando il Führer non volle stringergli la mano. Ambientato tra Berlino e Montreal, *Race* rivela al mondo la versione del suo protagonista, non ascoltato in vita, su come

a evitarlo non fu il cancelliere tedesco quanto l'allora presidente statunitense Franklin Delano Roosevelt, che non lo ricevette mai alla Casa Bianca, timoroso della reazione che avrebbero avuto gli Stati del Sud in piena campagna elettorale.

"Race" come corsa o gara, "race" come razza: questo il filo sottile che viene seguito e approfondito durante tutto il film, sottolineando sfumature di pelle e di felicità che, nello sport, si raggiungono solo con il sacrificio. ■



The Bear Hugs Project

a cura di Patrizia Riberi - 16a.

Un orsacchiotto per
ridonare un sorriso.

Un piccolo peluche fa parte dell'infanzia di quasi tutti i bambini, perché abbracciarlo aiuta i più piccoli ad affrontare i momenti difficili. Ma ci sono bambini che sono fuggiti a disastri naturali o a guerre perdendo persone care e le rispettive case e ora si trovano nei rifugi da soli e senza conforto e di sicuro non hanno un orsacchiotto. Per questo motivo *Children on Earth* con *Leaving Peace International* ha dato vita nel 2004 al progetto "The Bear Hugs Project" (abbracci d'orsacchiotto) per fornire peluche ai bambini e ragazzi vittime in Thailandia dello tsunami, un'onda anomala provocata da un terremoto sottomarino che causò moltissime vittime ed enormi distruzioni. Il progetto, da allora, è stato poi ampliato in tutto il mondo.

Quest'anno la consegna è indirizzata ai piccoli rifugiati siriani che si trovano nei Balcani. Bastano 10\$ per contribuire. Il prezzo sostiene la spesa e il costo

di spedizione dell'orsetto al quale, volendo, si può aggiungere un messaggio che sarà legato al suo collo su un "tag desidero" e tradotto nella lingua del bambino.

Potrebbe sembrare un piccolo gesto, ma dopo tutto quello che i bambini ed i ragazzi hanno passato fra guerre civili, distruzione, perdita di sicurezza, avere un orsacchiotto da abbracciare nei momenti più difficili potrà portare loro un po' di conforto.

È un atto semplice, ma tenero e lo sentiranno nel momento in cui riceveranno il pupazzo.

Perché ciò abbia successo c'è bisogno di tutto il sostegno possibile: potete partecipare con la vostra classe o coinvolgere l'intera scuola, potete proporlo nel vostro gruppo di amici o in famiglia e incoraggiare più persone possibili a una raccolta fondi per donare un sorriso ai bambini meno fortunati.

Per aderire e per tutte le informazioni necessarie si può consultare il sito www.coeworld.org oppure seguire il progetto attraverso gli spazi dedicati a *Children on Earth* su Facebook, Twitter e Youtube. ■

Obiettivo

Diffondere la cultura della pace attraverso azioni concrete e sviluppare buone pratiche pedagogiche di educazione alla pace.

Il progetto "LIVING PEACE" è promosso da New Humanity, AMU e Movimento Ragazzi per l'Unità. Vi aderiscono più di **127 mila bambini e ragazzi** e 20 organizzazioni internazionali in 113 Paesi dei 5 continenti.

Nato in Egitto nel 2011, il progetto "Living Peace" si sta diffondendo rapidamente in tutto il mondo, ampliandosi sempre più, grazie all'apporto creativo di tutti coloro che, con la propria adesione, ne divengono protagonisti, permettendo di arricchire il percorso di nuove proposte ed iniziative.

Percorso di Educazione alla Pace

Anno scolastico 2016-2017

Per condividere con tutti le proprie esperienze di pace, i partecipanti possono inviare i diversi materiali, che per quanto possibile, sono pubblicati nella RIVISTA **teens** e nella pagina facebook:



Living Peace International

Per informazioni e iscrizioni:

livingpeaceinternational@gmail.com



LIVING PEACE

Attività principali:

DADO DELLA PACE BAMBINI

Amo per primo
Amo tutti
Aiuto chi mi è accanto
Ascolto l'altro
Perdonarsi l'un l'altro
Ci amiamo l'un l'altro

DADO 'REGOLA D'ORO' RAGAZZI



"Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te"

TIME OUT

Alle ore 12 di ogni
giorno orario un minuto
di silenzio, riflessione
o preghiera per la
pace, per dar vita e
sentirsi parte di una
"Comunità umana" che
lega e abbraccia tutto
il mondo.



"Un minuto di silenzio,
o preghiera per la pace"

Eventi finali:

BAMBINI E RAGAZZI

si troveranno
virtualmente insieme
partecipando
il **7 maggio 2017**
a Run4Unity,
la staffetta mondiale
della pace che unisce
i punti più lontani
del pianeta.



www.run4unity.net

GIOVANI

22-25 Settembre 2016

Forum Mondiale
della Pace dei Giovani,
Terrebianca (Brasile)

8 Maggio 2017

Forum Mondiale
della Pace dei Giovani,
Barcelona (Spagna)



WORLD PEACE YOUTH
oneness with diversity

Lasciare un'impronta

CRACOVIA 2016

L'estate è sempre tempo di viaggi, di nuove avventure e di scoperte e quest'estate molti ragazzi da tutto il mondo hanno deciso di accettare una sfida: partecipare alla GMG. La Giornata Mondiale della Gioventù (o GMG) è un incontro internazionale di spiritualità e cultura promosso dai giovani cattolici e sostenuto dalla Chiesa cattolica su iniziativa del papa e, a distanza di tre anni da quella di Rio de Janeiro del 2013, si è tenuta a Cracovia, in Polonia. Anche noi di Teens abbiamo partecipato a questo grande evento e vogliamo raccontarvi la nostra esperienza per trasmettervi tutte le emozioni che questi giorni così speciali e diversi ci hanno regalato.

Sono partita da Prezzate di Mapello, provincia di Bergamo, con il gruppo adolescenziale della mia parrocchia del quale faccio parte da ormai 5 anni, la mia seconda famiglia, e con lo zaino e il cuore carichi di curiosità ed entusiasmo. Alloggiavamo in un liceo a 40 km da Cracovia e abbiamo cercato di partecipare il più possibile agli eventi cardine della GMG, ma non sempre ci siamo riusciti perché spostarsi era complicato e molto lungo. **Nonostante i piccoli imprevisti e fatiche credo di aver ricevuto molto durante que-**

sta GMG dal punto di vista umano e spirituale e sono sicura che ciò non andrà perso, ma resterà per sempre vivo in me. I momenti che più mi sono piaciuti e mi hanno toccato sono stati la Messa iniziale e quella finale perché in entrambi ho percepito una gioia dentro di me quasi inspiegabile, commovente. Vedere milioni di giovani riuniti in un luogo per lo stesso motivo ti fa capire che non sei solo, che quello in cui credi è realtà e si può toccare con mano e che allora la guerra si può vincere davvero con l'amore.

Anna Zanchi - 17 a.



Con un gruppo di gruppo di ragazzi del Lazio e della Toscana qualche settimana fa abbiamo preso parte all'attesissima Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia. Durante il nostro viaggio in autobus per arrivare in Polonia abbiamo deciso di scrivere un diario di bordo. Un quaderno dove "gettare giù" i nostri pensieri e le nostre riflessioni riguardo a questa magnifica e faticosa esperienza. Sì, faticosa perché molto spesso ci siamo ritrovati a dover affrontare grandi sfide contro noi stessi. La nostra forza di volontà è stata messa duramente alla prova. Non siamo stati molto fortunati, e abbiamo dovuto rinunciare a molte cose. [...] Tuttavia **tutte queste difficoltà che ci hanno messo alla prova ci hanno fatto comprendere cose che sul "divano" non si potevano capire. Abbiamo capito la situazione degli immigrati, abbiamo capito la forza dell'unità e dell'aiutarsi reciprocamente.** condividendo il poco cibo e aiutando l'altro anche quando a mala pena si riusciva a sostenere noi stessi. Inoltre dopo tutti gli sforzi siamo stati capaci di apprezzare ancora di più l'arrivo alla veglia

il sabato sera. Abbiamo considerato la nostra una vittoria. [...] Alla fine abbiamo pensato di inviare il nostro diario di bordo anche a papa Francesco: «Caro papa – gli abbiamo scritto – il nostro non sarà un diario stupendo, scritto benissimo e profondissimo, ma nonostante questo glielo vogliamo inviare, perché ci rappresenta e così rappresenta tutti i nostri sforzi, rappresenta la voglia di andare sempre avanti e la voglia di testimoniare ciò che abbiamo vissuto a più gente possibile. Santo Padre le auguriamo buona lettura.

Marco D'Ercole - 17 a.

(...) QUANDO
SCEGLIAMO
LA COMODITÀ,
IL PREZZO
CHE PAGHIAMO
È MOLTO MA
MOLTO CARO



Vi lasciamo con le parole che papa Francesco ha rivolto a tutti noi ragazzi e vi invitiamo anche da parte sua alla prossima tappa: Panama 2019! «Ma la verità è un'altra: cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. E' molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta. Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente che non vi vuole bene, che vi vuole intontiti, imbambolati, addormentati, ma mai liberi. No, questo no! Dobbiamo difendere la nostra libertà!»



Siamo o no riservati?

di Federico Colonnetti - 16 a.

Ormai le parole "crittografia" e "privacy" si sentono sempre più nominare, e non è un caso. È importante sapere di cosa si tratta non solo per curiosità ma per motivi personali

Per crittografia si intende nascondere o non rendere accessibile un messaggio a chi non è autorizzato a leggerlo. Fino a poco tempo fa solo pochi ragazzi erano coinvolti nel mondo della crittografia tipica degli hacker e degli esperti tecnologici, ma da oggi le cose sono cambiate: ormai siamo coinvolti praticamente tutti perché la moda di noi giovani è pubblicare qua-

lunque cosa su Facebook, Twitter, Instagram, Whatsapp ecc. Con l'ultimo aggiornamento quest'ultima piattaforma sociale ha incorporato il sistema di crittografia *end-to-end*, con il quale cripta, cioè nasconde i messaggi, non rendendoli accessibili a nessuno al di fuori del mittente e del destinatario della conversazione. Con questo sistema tutti i file inviabili in una chat sono riservati ai partecipanti alla conversazione. Ogni singolo messaggio inviato viene protetto da un "lucchetto" e da una "chiave" speciali composte di 60 cifre (rappresentati anche come un codice QR), che per motivi di sicurezza vengono cambiate con una certa frequenza e non vengono neppure rivelate a chi invia e riceve. La crittografia può essere sim-

metrica (la chiave che chiude il lucchetto lo apre anche), ma la più usata è quella asimmetrica nella quale non c'è un'unica chiave per "aprire" o "chiudere" il lucchetto delle conversazioni. In questo caso le chiavi sono due: una pubblica (per chiudere) e una privata (per aprire). Una persona comunica la chiave pubblica a tutti ma tiene quella privata solo per sé. **Come in una casella postale, tutti possono mettere un messaggio, ma solo colui che possiede la chiave la può aprire.** Nel caso di Whatsapp, è da tenere presente, però, che la chiave privata non è solo in possesso di chi la riceve (l'utente) ma anche di chi la fornisce (l'azienda Whatsapp)...

Da non molto tempo le principali aziende di comunicazione americane (Google, Facebook, Whatsapp ecc.) hanno dovuto collaborare con l'Nsa (National Security Agency, i servizi





akhenatonimages - Fotolia

segreti statunitensi) e cedere il controllo dei propri contenuti. Nel giugno del 2013 l'agente dell'Nsa Edward Snowden, dando le dimissioni, ha voluto denunciare e rendere pubblici i programmi di sorveglianza di massa dei governi statunitense e britannico, che non rispettavano più i diritti della privacy di tutti coloro che possiedono un account nelle principali aziende del Paese ma li violavano accedendo ai database privati, ovvero i dati personali. Snowden è stato denunciato dai procuratori federali statunitensi con varie accuse (furto di informazioni di proprietà del governo, comunicazione non autorizzata di informazioni della difesa nazionale e comunicazione volontaria non autorizzata di informazioni segrete). Grazie a Snowden sono stati confermati i sospetti sull'inva-

sività dell'Nsa e molte aziende di comunicazione hanno preso provvedimenti di sicurezza, come la crittografia asimmetrica. Spesso però, come nel caso di Whatsapp, anche le aziende stesse hanno il possesso della chiave privata, quindi l'accesso ai dati personali, e l'Nsa continua a controllare queste aziende avendo anch'essa l'accesso ai database privati. Da qui nascono, ad esempio, il protocollo OpenPgp (Pretty Good Privacy) e il software GnuPg. Grazie ad essi ognuno può procurarsi la propria chiave privata, così da rendere completamente impossibile l'accesso all'azienda, all'Nsa o a qualunque altro soggetto. **Dato però che il grande pubblico non s'interessa di queste possibilità, numerosi servizi non propongono questa opzione, l'unica che veramente garantisce la privacy.**

È anche vero che la violazione della privacy da parte delle superpotenze mondiali si giustifica per un motivo: grazie a un uso non appropriato di questa crittografia si potrebbero sviluppare attività criminali o illecite di traffico organizzato di sostanze illegali o anche pedofilia, terrorismo ecc., rendendo l'intervento della polizia più difficile di prima. L'equilibrio non è sempre facile da trovare. Che si usino o meno i metodi di crittografia, esistono comunque delle regole che, per conversazioni riservate, sono sempre valide: mettere al sicuro i messaggi dopo averli letti, non eseguire *backup* in chiaro su piattaforme *cloud*, evitare di far "sbirciare" lo schermo aperto su una conversazione ad altri e assicurarsi che l'altro partecipante alla conversazione prenda le stesse precauzioni. ■



teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

Fatto dai ragazzi per i ragazzi

TEENS.WORK IN PROGRESS 4 UNITY

Il bimestrale che parla di musica, politica, sport, famiglia, arte, legalità, new media e intercultura.

ABBONAMENTO ANNUALE

CARTA E WEB
12 EURO

SOLO WEB
8 EURO

OFFERTA

**Abbona 7 amici e il tuo
lo ricevi gratis**

CONTATTACI

T 06 96522200-201

abbonamenti@cittanuova.it

teens@cittanuova.it

www.cittanuova.it

